

di Loretta Barile

L'@rca di Rita è un'associazione che ad Ardea ha creato un'oasi per loro. Cercando la persona giusta per ogni cane e ogni gatto

ANIMALI ABBANDONATI: IL PROBLEMA È CULTURALE

Rita Di Mario trascorre la sua vita in prima linea per combattere il randagismo e garantire un futuro sereno ai cani: «ho cominciato piano piano a casa mia», dice, «poi col tempo mi sono allargata, e così è nata l'Arca di Rita, un piccolo rifugio per animali abbandonati che oggi ospita 50 cani. Abbiamo diviso lo spazio in grandi recinti, cercato di rendere funzionale l'estensione a disposizione. La nostra filosofia è contro le gabbie, per non far vivere ai cani la fobia del canile, il trauma che segue a quello dell'abbandono, soprattutto ai cani vecchi, quelli più abbandonati e che soffrono di più

in situazioni molto affollate». Rita è la presidente dell'Arca - che da lei prende il nome - un'associazione presente da molti anni sul litorale romano. Con l'aiuto di alcuni volontari opera in difesa degli animali, in particolare combatte la piaga del randagismo e dell'abbandono sterilizzando, nutrendo e soccorrendo gli animali in difficoltà presenti sul territorio di Ardea. Inoltre, nei limiti delle sue possibilità, si occupa della registrazione degli animali tramite microchip, dell'iscrizione all'anagrafe e di fornire un posto in cui stare fino all'avvenuta adozione. Infatti, l'attività in cui l'associazione è impegnata con particolare de-

dizione è quella delle adozioni.

Per una corretta cultura animalista

«Da noi gli animali ricevono un po' di calore, ma soprattutto cerchiamo di trovare un'adozione per offrire ai cani una nuova vita; perché ciò avvenga cerchiamo una persona consapevole dell'impegno che si sta prendendo, che sia adatta al cane, in base anche al carattere dell'animale che andiamo ad indagare con i nostri comportamentisti, perché purtroppo sono ancora molti coloro che, in modo approssimativo e sprovveduto, decidono di diventare "padroni" di un cane o di un



ASSOCIAZIONE ANIMALISTA ONLUS

L'Arca di Rita è un'associazione onlus senza fini di lucro, indipendente da qualunque corrente politica che basa la sua attività sui principi ispirati all'animalismo e al rispetto per la natura e l'ambiente. Attiva da molti anni sul litorale romano, si prefigge come scopo principale di operare concretamente in difesa degli animali.

Tel. 349 3695664

E mail: arcadirita@gmail.com

Sito: www.arcadirita.org

Facebook: L'Arca di Rita

gatto.» L'attività dell'associazione insiste molto sull'importanza della sensibilizzazione alla conoscenza delle caratteristiche biologiche e psicologiche degli animali perché questa è la via per una corretta convivenza: «Siamo convinti che diffondendo una corretta cultura animalista si possa arrivare al rispetto per gli animali, un obiettivo non facile che si scontra quotidianamente con la poca conoscenza. È molto diffusa infatti la convinzione che i cani abbiano i nostri stessi istinti, ma non è così e da questo si determinano molti comportamenti che non vanno a difendere gli animali. Noi partiamo da un altro punto di vista: noi tuteliamo gli animali».

Anche per questo, l'Arca rappresenta una presenza sul territorio molto importante, come racconta Roberto Rausa, uno dei volontari: «Noi siamo conosciuti a livello locale, spesso ci chiamano prima dei vigili, perché l'iter prevede diversi passaggi, fino all'intervento della ASL, che discrezionalmente decide d'intervenire solo nel caso in cui il cane rappresenti un pericolo per il territorio e per la popolazione. «L'unico modo per combattere il randagismo è la sterilizzazione», continua Rita. «Il randagismo non nasce per strada, nasce nelle case: se ognuno di noi sterilizzasse il proprio cane, non solo ne salvaguarderebbe la salute, ma soprattutto eviterebbe di avere cucciolate che

vagano senza poterne avere una tracciabilità. La riproduzione in natura è soggetta alle regole del branco, mentre la cultura diffusa afferma che almeno una gravidanza va fatta, per cui chiunque abbia una cane si preoccupa prima o poi di fare una cucciolata e quindi poi cominciano a vagare cuccioli di mano in mano».

Un volontariato che costa

Qui comincia la difficoltà perché non tutti quelli che adottano un cane sono consapevoli che questo progetto dovrà essere portato avanti per tutta la vita. «Come associazione», continua Rita, «abbiamo un protocollo di comportamento che ci impone di rispettare alcuni parametri, ma il privato non fa



Uno dei cani raccolti dell'Arca di Rita: cerca casa

così: dà un cagnolino ad un amico semplicemente perché glielo chiede, oppure c'è chi li vende.» Invece «la difficoltà che vive ogni giorno la nostra associazione», aggiunge Roberto, «è dover pagare l'Iva sulla parcella del veterinario, comprare i cip, per non parlare poi dei farmaci veterinari che sono carissimi. Il problema non è solo economico, ma anche culturale: quando ad esempio ci sono manifestazioni di aggressività e si propone l'intervento di un comportamentista, spesso le persone non sono pronte ad accettarlo e in alcuni casi si arriva ad abbandonare il cane, per risolvere il problema. Le istituzioni non ci aiutano, no-

nostante spesso la nostra attività si vada a sostituire alle loro lacune. Ad esempio, sul principio dell'estate tappezzano i muri di manifesti contro l'abbandono, con numeri di telefono a cui spesso non risponde nessuno.»

In maniera silenziosa ed invisibile ci sono tantissimi volontari che s'impegnano a portare avanti progetti a favore degli animali e nessuno se ne occupa o li sostiene economicamente, né li tutela. «È importante ricordarlo», continua Roberto, «perché ci sono persone che passano la domenica, se non l'intera vita, ad aiutare gli animali in difficoltà, e che - come nel nostro caso - devono autotassarsi per

comprare medicine e vaccini. Per fortuna abbiamo un veterinario che ci viene incontro e ci fa dei prezzi di favore, ma questo non è sufficiente». Anche se le difficoltà sono sempre dietro l'angolo, le spese in aumento, l'appoggio istituzionale sempre più latitante, l'impegno di Rita e dei dieci volontari dell'Arca non si arresta.

Rita vorrebbe anche continuare a formarsi frequentando un corso da comportamentista, per portare un contributo sempre più professionale, ma purtroppo anche per questo dovrà trovare risorse proprie come per i progetti per il futuro: ingrandire la sede dell'Arca, creare una zona sgambetto, uno spazio per l'educatore... un piccolo mondo quindi, una casa in cui gli animali possano vivere una nuova possibilità. «Noi continuiamo a cercare volontari, sostegno economico, visibilità, sostegno dal territorio», dice, «ma soprattutto cerchiamo di sensibilizzare l'opinione pubblica per la promozione di una cultura del rispetto che riconosca gli animali come soggetti di diritti». ■